

TAVOLA ROTONDA 15 GIUGNO 2023

INTERVENTO DEL DR MATTEO NICOLINI – PRESIDENTE AAROI-EMAC EMILIA-ROMAGNA

Noi italiani siamo un popolo di resilienti.

La primavera del 2020 nessuno se la scorderà mai e spero che questo diventi un simbolo che dobbiamo mantenere tutti quanti vivo nella nostra memoria. Una spaventosa pandemia che ha portato un virus che indifferentemente dava un raffreddore o ti uccideva.

La popolazione, il commercio, la società intera è stata paralizzata e messa in ginocchio. Chi è dovuta rimanere in piedi con la schiena dritta è stata la sanità.

Una sanità ospedaliera già provata da anni di tagli e limitazioni su posti letto e personale.

Una sanità territoriale con fragilità note divenute fratture durante quel periodo e vuoti da colmare.

In Emilia-Romagna i sanitari tutti hanno lavorato pancia a terra, con ritmi estenuanti e pressione psicologica drammatica per lunghi mesi.

Noi medici anestesisti rianimatori, di pronto soccorso, di emergenza e area critica sentivamo continuamente dire dalle autorità politiche e dai cittadini che ci hanno sempre sostenuto frasi come: “siete degli eroi”

“ne usciremo tutti migliori”

“questa tragedia immane ci ha fatto capire quanto sia importante la sanità pubblica”

Sono stati fatti investimenti in quel periodo drammatico in termini di strutture estemporanee, apparecchiature, personale sanitario reclutato comunque e dovunque e le rianimazioni hanno raddoppiato i loro già carenti posti letto. C'è stata un'incessante ricerca di personale perchè c'era veramente bisogno di una risposta

Oggi l'emergenza - questa emergenza di cui parliamo - è terminata, è stata definita conclusa. L'impressione è che non sia rimasta però nemmeno la lezione impartita dagli errori strategico-politici compiuti negli anni verso la sanità pubblica. Siamo tornati a disinvestire in sanità pubblica: la quota del PIL assegnato alla sanità è tornato più basso di prima della pandemia.

Noi siamo un popolo resiliente, davanti alle emergenze diamo sempre tutto e anche di più ma non possiamo e non dobbiamo avere solo questo come punto di forza. I sanitari e i cittadini tutti meritano di più: meritano che nel nostro SSN si continui ad investire risorse e che continui a rimanere equo e universalistico; che possa tornare attrattivo e sostenibile per chi voglia lavorarci ed efficiente per gli utenti.

Perciò la battaglia in difesa della sanità pubblica è la battaglia di tutti, oggi e domani: sanitari e cittadini.

Solo se staremo uniti potremo vincerla.